

SANTA MARIA DELLE GRAZIE UDINE
VEGLIA DI PENTECOSTE

Io non so se chiamarla la bellezza
quella che nasce in noi, dal più veridico
senso della nostra miseria. Parte di lì,
sprigionasi, il capo di quel filo del bisogno
che tanto disegnò della bellezza, nel mondo.
E parve, ed era anche un miracolo: ma era
necessità all'esistere, non già per noi
ma per dire al Signore: -Se Tu esisti
anche noi esistiamo -. E per dirgli ubbidendo
- Ho ritrovato in Te della bellezza il bandolo
originale, il seme. Ecco fiorisce nell'umiltà
l'immortale coraggio del Tuo spirito,
la segreta e indicibile Tua gloria. -
[Carlo Betocchi]

Come se chiedessi una comune Elemosina
e nella mia mano stupita
uno sconosciuto chiudesse un Regno
e io restassi sconvolta -
come se domandassi all'Oriente
se per me avesse un Mattino -
ed esso sollevasse le sue dighe purpuree
e mi sommergesse d'aurora!
[Emily Dickinson]

...Il sigillo della fede,
con il quale mi hai segnato perché ti appartenga,
gridi con gioia a te,
perché io credo, mio caro Salvatore,
che alla fine, alla mia carne
sarà dato di vederti.
[Gertrude di Helfta]

*il suo dito di Fuoco
mi ha segnato...*

Comunità parrocchiale santa Maria delle Grazie
frati Servi di santa Maria

7 giugno 2003

I. momento: l'opera dello Spirito su Maria
inno

1. Vieni, o Spirito santo di fuoco,
vieni, ricrea e orna la terra:
i cuori visita dei tuoi fedeli,
riempi le menti di grazia divina.

2. Il nome tuo è consiglio e sapienza,
di Dio altissimo il dono più grande,
la fonte viva, il fuoco, l'amore,
unzione santa e gioia di vivere.

3. In molti modi ti doni a noi,
o mano destra del Padre che crea:
sei la più dolce promessa di Dio,
per te fiorisce l'umana parola.

4. Con la tua luce illumina i sensi,
nei nostri cuori infondi l'amore,
le membra stanche ristora e rinnova
con il tuo forte ed eterno vigore.

5. Da noi respingi l'antico nemico,
e senza indugio concedi la pace:
cammina avanti al nuovo tuo popolo
perché non erri dal tuo sentiero.

6. Spirito, facci conoscere il Padre,
svelaci insieme il mistero del Figlio,
e fa che sempre in te noi crediamo,
loro comune ed unico Spirito.

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Consustanziale al Padre e al Figlio, o Spirito increato,
oggi sei disceso nel cenacolo
per dissetare con la tua grazia gli apostoli:

ass.: *concedi anche a noi nella tua misericordia
di bere al tuo calice di sapienza.*

pres.: Tu, creatore di tutti gli esseri, che aleggiavi sulle acque,
Tu, che nel fonte di grazia datoci da Cristo,
ancora ci accarezzi amorevolmente come Colomba,
e fai rinascere divinamente gli uomini,

ass.: *concedi anche a noi nella tua misericordia
di bere al tuo calice di sapienza.*

pres.: Signore degli angeli e di tutte le creature,
Tu, che trai profeti dai pastori e apostoli dai pescatori,
evangelisti dai pubblicani e predicatori dai persecutori:

ass.: *concedi anche a noi nella tua misericordia
di bere al tuo calice di sapienza.*

pres.: Amore nato dall'Amore, Te l'Amore ha inviato,
per radunare tutte le sue membra, la Chiesa,
da Lui edificata sulle tue sette colonne
e ornata con i tuoi sette doni:

ass.: *concedi anche a noi nella tua misericordia
di rivestirci della tua Luce gloriosa.*

monizione

pres.: Fratelli e sorelle, stretti attorno a santa Maria –dimora dello Spirito, arca dell'alleanza-, stretti attorno ai nostri fratelli e sorelle, per i quali si approssima l'incontro con il Consolatore, Signore dei doni divini, che trasforma radicalmente il cuore di ognuno e purifica le nostre relazioni per creare di noi –*figli di Dio dispersi*- una sola famiglia, inoltriamoci vigilanti nella Notte incontro alla Luce che viene per rinnovare la nostra vita, pacificare e *unificare* il nostro essere, purificare il nostro *sguardo interiore*, perché possiamo –ancora- contemplare il Padre faccia a faccia. Inoltriamoci, con in cuore la gioia di Maria, che corse in fretta da Elisabetta, il *segno* della promessa divina per lei, nuova arca della Presenza, portatrice del Dio fattosi nostro fratello. Essa sia per noi in questa cerca del Volto e della Parola divini modello e guida. Inoltriamoci con i giovani fratelli e sorelle, accompagnandoli in questa veglia verso il *Giorno nuovo* e una *nuova nascita*. Dio scende su di essi –come *al principio*- per donare loro un *cuore nuovo* e una nuova identità, per renderli –a sua *somiglianza e immagine*- Dio.

preghiera

pres.: Gesù salvatore, spezza la pietra del cuore,
perché l'anima addolcita si effonda in pie lacrime.
O Cristo sorgente, vieni a nascere nel cuore,
perché viva zampilli per noi la vena delle tue acque.
Tu, infatti, sei la sorgente da cui fluisce la vita,
da cui emana la grazia e si effonde la luce su tutti gli uomini.

ass.: *Coloro che berranno di te, o Cristo,
ristorati dalla dolce fonte, non avranno più sete,
tuttavia saranno ancora desiderosi di bere.
Infatti la dolcezza della tua acqua, una volta assaporata,
susciterà sempre più desiderio di attingervi.
Di Te, Signore Dio, pane e fonte di salvezza,
sempre i cuori abbiano fame e sete.*

pres.: Né la fame, né la sete consumeranno la vita
se i nostri cuori mangeranno e berranno di te.
Tu, che perennemente scorri, sei sempre bevuto,
e per quanto si attinga da te,
superi sempre più abbondante la sete di chi beve.
Signore Dio, sei così grande dolcezza e amore,
che puoi colmarci di Te, ma non saziarci.

ass.: *Fa' che noi bramiamo sempre con ardente desiderio
la tua vita, che scorre in noi e viene accolta.
Essa così perfeziona in noi l'amore che sei amato senza fine,
Tu, che ci doni la vita eterna.*

*Concedici, dolce Signore, di seminare
con lacrime salutari i semi dell'eterna gioia,
che tutto esiste per breve tempo e dopo un breve viaggio
contempleremo il tuo Volto luminoso e saremo Luce per sempre.
Amen*

Testi per la meditazione

Dalla Parola del Signore

“Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te... Hai trovato grazia presso Dio... Lo Spirito santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo... ecco la serva del Signore: sia a me secondo la tua parola” (Lc 1,28. 30.35)

Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stesa la tenda sopra la Dimora e sopra ancora mise la copertura della tenda, come gli aveva ordinato Dio. Mosè prese la Testimonianza e la pose dentro l'arca... poi introdusse l'arca nella Dimora; collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza.... Allora la Nube coprì con la sua ombra la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora (Es. 40,18-20.34). alla sera la nube aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco, che durava fino al mattino (Num. 9,15).

E un segno grande apparve nel cielo: una donna rivestita del sole, e la luna sotto i suoi piedi e sulla sua testa una corona di dodici stelle: era incinta e gridava per le doglie, avendo un parto travagliato.... Essa partorì un figlio maschio, che deve pascere le genti con un bastone di ferro (Apoc. 12, 1-2.5)

La Vergine “stella del mattino”

Nel concepimento verginale, rispetto all'assoluto primato dell'iniziativa divina la creatura può entrare in gioco solo nella forma della vergine Maria, di una umanità cioè non dominatrice, non creatrice, non sovrana, ma *docile, ricettiva, disponibile*. Maria non avrebbe potuto in nessun modo compiere ciò che ha compiuto, se non fosse stata prima scelta e preparata da Dio in un disegno di elezione eterna. Maria è la madre verginale del Verbo incarnato perché è stata la creatura totalmente avvolta e plasmata dalla grazia: “*colei che ha trovato grazia presso Dio*” (Lc 1,30). Dio è solo Dio è l'artefice della *svolta dei tempi*, della salvezza dell'uomo. Maria è il *luogo di questa svolta, l'arca della nuova alleanza*, perché il Padre l'ha scelta e preparata con una elezione eterna in vista del Figlio, plasmandola nella potenza dello Spirito Santo. La sua verginità è la sua immacolata concezione, l'essere sin dal primo istante della sua esistenza preservata da ciò che nella creatura –schiava del peccato- si oppone al Creatore. Maria è aperta a Dio, totalmente orientata e recettiva nella sua libertà verso di lui, perché in lei non vi è nulla dell'amore della creatura *incurvata su stessa*, che è l'egoismo del peccato. La Vergine è *stella mattutina*, puro riflesso del solo Sole del nuovo primo mattino del mondo.

[Bruno Forte, *Maria, la donna icona del mistero*, p. 173-174]

SALMODIA [Orthros] **Vieni, Spirito Santo!**

[Re celeste, Paraclito, Spirito di verità, tu che ovunque sei e tutto riempi, tesoro dei beni ed elargitore di vita, vieni e poni in noi la tua dimora, purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre! (dal grande vespero di Pentecoste)]

Celebriamo con gioia, o fedeli, la pentecoste, *
compimento della promessa e del tempo stabilito:
in essa il fuoco del Paraclito è sceso sulla terra, *
ha illuminato i discepoli e li ha resi celesti iniziati.

È giunta la luce del Paraclito *
e il mondo ha illuminato.
La sorgente dello Spirito in fiumi di fuoco *
ha irrorato i discepoli con la sua luce,
il fuoco è diventato per loro nube rugiadosa, *
fiamma che illumina e si effonde in pioggia:
così noi riceviamo la grazia, *
mediante l'acqua e il fuoco.

Lo Spirito Santo è luce e vita, *
e viva sorgente spirituale;
Spirito di sapienza, Spirito di intelligenza, *
Spirito che ci guida e ci purifica dalla colpa,

Dio e deificante, fuoco che procede dal fuoco, *
Spirito che parla, opera, distribuisce i carismi,
Spirito mediante il quale i discepoli sono corroborati, *
fuoco che si divide per distribuire carismi.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

pres.: Signore, Tu, che nella tua libertà sovrana sei stato mandato a nostra salvezza, Tu, Luce auto-risplendente che comunica splendore, sei venuto a colmare gli apostoli di un soffio prezioso: elargiscisi ai tuoi servi lo Spirito, al quale è rivolta la nostra continua preghiera.

ass.: *Amen*

Docile e fecondo acconsentire alla Grazia

“Volle il Padre delle misericordie che l'accettazione di colei -che era predestinata ad essere la madre- precedesse l'incarnazione... così Maria, figlia di Adamo,

acconsentendo alla parola divina, è diventata Madre di Gesù e, abbracciando con tutta se stessa la volontà divina di salvezza, si è offerta totalmente come la sposa del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, mettendosi al servizio del mistero della redenzione sotto di lui e con lui, con la grazia di Dio" (Lumen Gentium, 56). All'iniziativa della pura grazia di Dio, risponde la santità di Maria, che è la sua obbedienza nella fede: "Soli Deo gloria. Tutto in Maria lo proclama. La sua santità è tutta teologale: è la perfezione della fede, della speranza, della carità. È la perfetta realizzazione della religione dei poveri. L'ancella del Signore si annienta davanti a Colui che ha guardato la sua umiltà. Ammira la sua potenza. Esalta la sua misericordia e la sua fedeltà. Essa è la sua gloria" (De Lubac, *Meditazioni sulla Chiesa*, p. 469). L'esistenza di Maria è un itinerario di fede, un perseverare nella radicalità dell'abbandono al Dio vivente, lasciandosi docilmente condurre da Lui nell'obbedienza alla sua Parola. Per la sua adesione piena nella fede, Maria Vergine acquista il valore di "segno di consacrazione per il servizio esclusivo di Dio; segno di povertà, che richiama la pienezza di Dio; segno di novità del Regno che viene a sconvolgere le leggi della creazione" (M. Thurian, *Maria, Madre del Signore, immagine della chiesa*, p. 49). Come il Figlio è il Generato, colui che tutto riceve dal Padre, la recettività pura davanti alla pura sorgività, la gratitudine eterna corrispondente alla eterna gratuità, l'Amato che ci mostra che non solo il dare ma anche il ricevere è divino, così la Vergine Maria è l'oggetto creato della compiacenza divina, la creatura che accoglie l'iniziativa di Dio con una ricettività pura e una gratitudine infinita e feconda, l'amata che obbedisce in tutto al volere dell'Eterno.

[Bruno Forte, *Maria, la donna icona del mistero*, p. 178-180]

SALMODIA [Luigi Guglielmoni] **Dio risplende attraverso l'uomo**

[Il Signore ha posto l'onore della sua volontà nelle mie mani. Che il mio cuore sia desto per star sempre davanti a lui e per far giungere il mio agire alla maturità e all'obbedienza cui Dio mi ha chiamato (Romano Guardini)]

Solo Dio può dare la fede, *
ma tu puoi dare la tua testimonianza.

Solo Dio può dare la speranza, *
ma tu puoi restituirla al tuo fratello.

Solo Dio può dare l'amore, *
ma tu puoi insegnare ad amare.

Solo Dio può dare la pace, *
ma tu puoi seminare l'unione.

Solo Dio può dare la forza, *

ma tu puoi incoraggiare lo scoraggiato.

Solo Dio è la via, *
ma tu puoi indicarla agli altri.

Solo Dio è luce, *
ma tu puoi far sì che brilli agli occhi di tutti.
Solo Dio è vita, *
ma tu puoi far sì che fiorisca il desiderio di vivere.

Solo Dio può compiere l'impossibile, *
ma tu puoi fare il possibile.
Solo Dio basta a se stesso, *
ma egli preferisce contare su di te.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

pres.: Prendi e ricevi, o Padre, tutta la mia libertà, la mia memoria, la mia intelligenza e tutta la mia volontà. Tutto quel che ho e possiedo, me lo hai donato Tu: a Te, Signore, io lo rendo. Tutto è tuo, Tu puoi disporne secondo la tua volontà. Accordami il tuo amore e la tua grazia, sono abbastanza per me.

ass.: Amen

La Vergine-Madre e lo Spirito

Corona di dogmi, "la Vergine proietta la luce sul mistero della Trinità". Questa luce viene precisata nella liturgia: "Tu hai generato il Figlio senza padre, questo Figlio che era nato dal Padre, senza madre". Alla paternità del Padre nel divino corrisponde la maternità della Vergine nell'umano. Il commento di san Serafim alla parabola delle vergine stolte mette in rilievo il carisma materno del femminile: la verginità delle vergini stolte era sterile perché priva del carisma e quindi *a-materna*. Lo Spirito Santo non sostituisce il Padre, ma crea lo stato materno come potenza spirituale di generare e incrementare l'essere. Questo è chiaro nei rapporti tra il Verbo e lo Spirito. Il Figlio porta in sé tutto ciò che è parola, verità, contenuto; lo Spirito Santo "vivifica", non aggiunge nulla al contenuto ma testimonia, rivela: "riceverà del mio e ve lo annunzierà" (Gv 16,14), mette al mondo, genera. Il legame essenziale del femminile con lo Spirito è spiegato dall'azione materna (nella epiclesi) dello Spirito Santo in ogni forma di Incarnazione: quando lo Spirito scende sulla Vergine abbiamo la nascita di Cristo; quando lo Spirito scende sugli apostoli a Pentecoste la nascita della Chiesa, Corpo di Cristo. Quando discende sul pane e sul vino, li trasforma nella carne e nel sangue del Signore; e trasforma

ogni battezzato in un membro di Cristo. Lo Spirito santifica, modella, genera e, quando ha finito la sua azione, appare una forma di Incarnazione e quando questa raggiunge la propria pienezza, lo Spirito rende testimonianza a ciò che si è manifestato e manifesta la gloria. Lo Spirito “forma” il Cristo, lo genera nell’anima di ogni fedele e prepara l’evento escato-logico del Regno. La vocazione carismatica della donna è così esplicitata: la maternità spirituale genera il Cristo in ogni essere umano attraverso la po-tenza dello Spirito Santo. La donna ha il carisma di generare Cristo nelle ani-me degli uomini. Ma ogni uomo –che sia unito a Dio, come il santo e il mi-stico- è colui nel quale meglio si manifesta la nascita di Dio al mondo.

[P. Evdokimov, *La donna e la salvezza del mondo*, p. 223-224]

SALMODIA [dalla liturgia mozarabica] **Effondi su di loro i tuoi doni**

[Immortale architetto di quest’opera grande, Amore sorto dalla Bellezza inestinguibile, o Fuoco immortale, accendi nei nostri cuori desideri sì veri, da struggere le nostre voglie e a te fare strada. Allora aneleranno a te i cuori e Ti vedranno gli occhi che vedevano la polvere del proprio ingegno (George Herbert)]

O Santo Spirito, Dio onnipotente, *
donandoti attraverso l’imposizione delle mani,
brilli con la piena effusione *
del tuo carisma di salvezza.

Da te nasce la fede, *
in te la fede si dispiega e viene difesa;
in te è infusa la conoscenza della vita nuova, *
attraverso te è la purificazione dell’antica,

Tu sei cibo per le anime, dolcezza per i credenti, *
sei l’invisibile abbondanza dei giusti;
santifica i tuoi servi e le tue serve, *
con la benedizione della tua visita,

mediante la quale ti unirai indicibilmente, *
con i loro cuori da te trasfigurati.

Spirito di Dio, dona loro *sapienza*: *
con essa calpestino la stoltezza che rende impuri;
dona *consiglio* perché conoscano ciò che Tu sei, *
e ciò che in verità essi sono,

e desiderino diventare tali *
da piacerti in tutto;
dona *fortezza*, perché respingano i dardi del Nemico *
e non cessino mai di combatterlo;

dona *scienza*, perché bramino la tua conoscenza;
dona *misericordia*, che porta alla salvezza,
dona loro il tuo *timore*, *
perché temendo te, null’altro potranno temere.

Concedi loro per sempre la tua grazia, *
perché non soccombano agli assalti del male,
e gli unti con il crisma dell’unzione divina *
non s’intorpidiscano con l’olio del peccato,

e il tuo fuoco di vita e passione, *
accenda il vigore della vigilanza spirituale,
e per tua grazia confessino e credano te, *
perché con te possano vivere e regnare.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.
Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

pres.: Accendete tutte le luci, preparate tutte le fiaccole, illuminate la casa della vostra anima. È notte, ma l’alba è certa e vicina. Potrebbe giungere il Signore e chiamarvi con la voce che avete ascoltato fin da bambini. Non si spenga mai la vostra lucerna: alimentatela con la pazienza della vita e dell’attesa.
ass.: *Amen*

[guida: Il rito del battesimo termina con un segno di *illuminazione*: al padre del battezzato è dato un cero acceso dalla Luce di Cristo, simboleggiata dal cero pasquale, con il compito –assieme alla madre, ai padrini e madrine- di alimentarne la fiamma e far sì che il figlio ne sia “pienamente illuminato”, sia reso *figlio della luce*, luce lui stesso. Questa sera rinnoveremo il gesto: a ogni candidato al sacramento della confermazione sarà consegnato un cero acceso dalla Fiamma del cero pasquale. La luce li accompagni non solo durante questa veglia, ma per tutto il cammino della loro vita: lo Spirito che scenderà su di essi e li trasformerà è fiamma; se si lasceranno colmare dalla potenza del suo amore, anch’essi un giorno saranno fiamma, manifestazione piena dell’Amore che è Dio.]

consegna della luce

pres.: Ricevi la luce di Cristo.
cres.: *Amen*

processione all’altare maggiore

[guida: Ci recheremo ora –come pellegrini nella notte- nel secondo luogo di questa veglia: attorno all’altare ove la nostra comunità celebra l’eucarestia nel *giorno del Signore*. In questo luogo –per l’azione dello Spirito- *rinasci e si rinnovi* –nel mistero del Cristo che dona se stesso in cibo al mondo- la nostra comunità, Cor-

po mistico di Cristo. Alla pienezza di questo mistero di comunione sono chiamati i nostri candidati. Saliamo all'altare cantando il Magnificat: è *il vangelo di Maria, canto di lode e di gioia per tutti i poveri che attendono la redenzione.*]

CANTICO DELLA BEATA VERGINE [Lc 1,46-55]

L'anima mia magnifica il Signore, *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente, *

e santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *

ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *

ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *

ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *

ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio, *

e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *

nei secoli dei secoli. Amen

II. l'opera dello Spirito sui discepoli

[guida: Nella santa veglia pasquale, la Chiesa convoca attorno alla mensa di Cristo tutto il creato attraverso i quattro grandi simboli cosmici: *terra, aria, fuoco, acqua*. In questa veglia, anche noi abbiamo voluto renderli presenti: il *fuoco* splende dal *cero pasquale*, fiamma da cui promana la *Luce di Cristo*; l'*aria* è la *voce* di Dio che pronuncia la sua *Parola*; l'*acqua* riposa nel grembo della pietra, *grembo sacro dello Spirito* in cui un giorno tutti noi siamo rinati a *vita nuova*. Sembra mancare la *terra*: *la terra siamo noi*, soprattutto i candidati disposti simbolicamente a *quadrato* –segno della terra ordinata- l'*umida terra*, che attende di essere fecondata dallo Spirito per generare -nel proprio cuore- Dio al mondo. Viviamo questo momento come ci invitano l'anfora di creta -segno dei *nati dalla terra*- e le parole di Paolo: “E Dio che disse: Rifulga la luce nelle tenebre, rifulse nei nostri

cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che risplende sul volto di Cristo. Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi” (“ Cor 4,6-7). Meditiamo ora sull'opera che lo Spirito –il tesoro donato da Dio- compie in noi figli della terra, anelanti al cielo.]

preghiera

pres.: Prendi, Spirito di Gesù Cristo, quel che è tuo

e donacelo perché diventi di ognuno di noi.

Fa' splendere in noi la tua luce,

perché riconosciamo la sua verità.

Vincola il nostro cuore alla fedeltà del credere,

così che non possiamo allontanarci da essa.

Ed insegnaci ad amare,

perché senza amore la verità è morta.

ass.: *Amen*

Dalla parola del Signore

“Spogliatevi dell'uomo vecchio quello della precedente condotta di vita, che si corrompe inseguendo seducenti brame ingannatrici; rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestitevi dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità della verità” (Ef 4,22-23).

“Così, miei amati, come sempre obbediste, con timore e tremore portate a termine la vostra salvezza. Dio infatti suscita in voi il volere e l'agire per le sue opere buone. Fate tutto senza mormorare e disputare, per essere irreprensibili e integri, figli di Dio immacolati in mezzo ad una generazione tortuosa e perversa, ove voi brillate come astri tenendo ferma la parola di vita” (Fil 2,12-14).

“Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio... Voi avete ricevuto uno spirito da figli, per mezzo del quale gridiamo: “*Abbà! Padre!*”. Lo Spirito testimonia insieme al nostro Spirito che siamo figli di Dio. Se ora siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se soffriamo insieme affinché insieme con lui siamo glorificati” (Rom 8, 14-17).

Andiamo verso il Padre!

Le ragioni del figlio prodigo per andare via di casa sono le stesse per le quali è stata coniata l'espressione “*uccisione del padre*”. Essa denota l'impulso che c'è in noi di chiedere conto e ragione, a chi pensiamo sia in qualche modo sopra di noi, di ciò che ci spetta, per essere finalmente padroni di noi stessi, per fare di noi “*ciò che ci piace*”. Ma per questo occorre cancellare la figura del padre, fare come se non ci fosse mai stato, in qualche modo sopprimerlo. Una voce tra le tante testimonia tale rifiuto: “*La sensazione di nullità che spesso mi domina ha origine in gran parte dalla tua influenza. Io potevo gu-stare quanto tu*

mi davi solo a prezzo di vergogna, fatica, debolezza e senso di colpa. Insomma potevo esserti riconoscente come lo è un mendicante, non con i fatti. Il primo risultato di questa educazione fu quello di farmi rifuggire tutto quanto, sia pur alla lontana, mi ricordasse te" (F. Kafka, *Lettera al padre*, p. 14,32-33).

Il processo di emancipazione dalla figura del padre si è realizzato negli ultimi secoli della nostra storia e ha dato origine all'attuale secolarismo. L'Illuminismo ha voluto introdurre una *età della ragione adulta*, padrona di sé e del destino del mondo, dove ognuno potesse gestirsi da se stesso e ordinare la vita secondo un proprio calcolo e progetto. Questo ha creato le ideologie massificatrici (con l'eliminazione di tutto ciò che era diverso) e la ricerca di "sostituti del padre" (capi carismatici, partiti-guida, l'idea di progresso...). Questo processo ha avuto un drammatico risvolto nella negazione esplicita di Dio, inteso come Padre e Signore; così si è sviluppato un ateismo programmatico, l'altra faccia di uno sforzo di emancipazione totale. Di conseguenza la "morte di Dio" è sembrata essere condizione necessaria per la vita e la gloria dell'uomo. Ci si è voluti liberare da un Dio, inteso come arbitro dispotico e controparte indifferente o inerte.

Prezzo tragico di queste pretese della ragione moderna è anche l'ideologia che ha portato ai forni crematori e ai genocidi del Novecento o la folla attuale di solitudini. Dal fallimento di queste pretese sono nati il "pensiero debole" e la "crisi delle ideologie". Ma la fine della "società senza padri" non equivale al ritorno della figura del padre: si diffonde un relativismo nel quale l'indifferenza ai valori, mascherata spesso sotto l'arrivismo e la frenesia di una esistenza spesa per l'effimero, compie un passo ancor più radicale della "uccisione del padre": il padre non è più figura di un avversario da combattere o di un despota di cui liberarsi, ma è figura priva di interesse e di attrattiva. Questo si riflette anche sull'idea di Dio come Padre: il 'pensiero debole' non nega Dio, ma svuota di significato e di ogni attrattiva il trascendente. È un Dio senza forza, specchio di un uomo decadente e rinunciatario.

Cosa fare di fronte a questo? Dobbiamo entrare in noi stessi, rileggere le coordinate che abbiamo richiamato –e alla luce della parabola lucana- dirci come il profeta a Davide: "Tu sei quell'uomo!" (2 Sam 12,7). È solo sperimentando in noi i rigurgiti del nostro tempo, *prendendone coscienza del bene e del male*, che potremo dirci le parole vere che lo Spirito ci grida dentro. Lo Spirito di Gesù grida infatti: "Abbà! Padre!", anche in noi uomini e donne del postmoderno indifferente e distratto. Siamo dunque invitati a guardare alla vita e alla storia come un pellegrinaggio verso il Padre: non si vive per la morte, ma per la vita, e questo approdo finale è legato a Qualcuno che ci viene incontro e garantisce del nostro avvenire come patto di alleanza con Lui. Dove ci si apre all'Altro, che ci fa visita e ci fa uscire dalle nostre paure e dai nostri egoismi per vivere per gli altri e con

loro, nascono patti di pace, incontri nuovi, dialoghi altrimenti impossibili. L'esistenza è cammino verso una patria promessa, che ci viene incontro come il Mistero santo a cui affidarci e dal quale lasciarsi raggiungere e salvare.

[Carlo Maria Martini, *Ritorno al padre di tutti*, p. 18-26]

SALMODIA [Caterina da Siena] **L'amore più forte della morte**

[L'ardente e dolce forza del tuo amore rapisca, Signore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amor mio (Francesco d'Assisi)]

Padre eterno, come hai potuto creare questa creatura? *

Se ci penso grande è il mio stupore;
e davvero vedo che per nessuna ragione, *
se non che con la tua luce ti sei sentito costretto,

dal fuoco della tua carità a donarci l'esistenza, *
malgrado i peccati commessi contro te, eterno Padre!
Il fuoco ti ha costretto, o Amore ineffabile, *
e hai fatto finta di non vedere il mio peccato,

e hai fissato lo sguardo sulla bellezza della tua creatura, *
di cui, folle d'amore, ti sei innamorato,
e per amore, Tu, fuoco d'amore, l'hai tratta da te, *
e le hai donato di essere a tua immagine e somiglianza.

Accogli, Padre eterno, questo mio essere, *
spoglialo da se stesso,
rivestilo della tua eterna volontà, legalo a te, *
con un nodo indissolubile,

perché sia un albero profumato *
nel giardino della tua santa Chiesa.

Accorda, Padre di misericordia, *
la tua dolce ed eterna benedizione,

e nel sangue del tuo Figlio *
lava il volto delle anime nostre,
perché non siamo più rivestiti di noi stessi, *
ma della tua vita e della tua luce.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

pres.: Padre santo, aiutaci a mettere tutta la nostra fede in Gesù Cristo tuo Figlio, separandoci dai costumi del mondo. Noi siamo chiamati alla speranza: aiutaci a prendere su di noi il tuo giogo leggero, questo dono che ci salva dalla nostra condizione mortale e che fa di noi degli esseri partecipi della tua divinità:

ass.: *Amen*

Dello spirito d'infanzia

Dobbiamo crescere lentamente sino a diventare *piccoli* nelle mani di Gesù, il creatore della nostra santità. La regola che dirigerà questa trasformazione è quella del Vangelo; ma questo è stato scritto dalla Spirito di Gesù e nessuno può leggerlo né comprenderlo e soprattutto viverlo, se non riceve prima in sé questo stesso Spirito. Il nostro torto è quello di voler capire il Vangelo e praticarlo in virtù della nostra sola ragione; e, così facendo, distruggiamo il Vangelo. Poiché nessuno può riuscire ad armonizzare le ingiunzioni in apparenza contraddittorie del Vangelo, con le sole forze della ragione o della sua volontà, anche se santificate dalla grazia. Chi è chiamato a vivere i consigli dati dal Figlio di Dio, a prenderli sul serio e in qualche modo alla lettera, non potrà riuscirvi se, in precedenza, non ha consentito ad abdicare a una logica troppo razionale, che lo chiude nei suoi limiti umani, e se non si lascia invadere e condurre –al di là dei propri limiti- dallo Spirito che ha condotto il Vangelo e le sue apparenti contraddizioni: umiltà e magnanimità; dolcezza e forza; rinuncia totale ed esigenze di giustizia; povertà e abbondanza della carità; generosità nella preghiera e disponibilità verso ogni uomo. Se per mette-re in pratica i consigli di Gesù, non abbiamo rinunciato alla nostra logica per-sonale e ai nostri ragionamenti limitati, ciò che crediamo essere generosità di-viene rapidamente durezza verso noi stessi e verso gli altri. Allora il Vangelo della dolcezza, del perdono e della pace, originerà in noi esigenze senza dolcezza, ostinazione nelle nostre idee, irrigidimenti contrari all'abbando-no dell'obbedienza, critiche contro gli altri e contro la Chiesa, e tutto ciò in nome di una logica implacabile, che noi chiamiamo generosità e che ci spinge ad applicare i consigli del Vangelo alla lettera, magari con eroismo, ma alla luce del nostro proprio giudizio. Abbiamo dimenticato che questi insegnamenti di Gesù sono come strade parallele che si incontrano solo nell'infinito della Sapienza e dell'Amore esistenti in Dio.

Soltanto la Sapienza di Gesù, operante in noi, ci permetterà di camminare verso quell'unificazione della perfezione, che è il retaggio esclusivo dei figli di Dio. Ora la sapienza di Cristo può agire in noi solo se le lasciamo tutto il posto con una abdicazione a noi stessi e una docilità umile dell'in-telligenza. Nulla chiude l'anima alla sapienza di Dio come l'ostinazione nelle proprie idee e l'attaccamento al proprio giudizio. Il che non vuol dire che non

bisogna avere criterio! Bisogna aver di fronte a Dio l'atteggiamento di bambino: non potremo dire questo meglio di Gesù ed egli sapeva ciò che diceva quando ci presentava un bimbo come modello! Lo spirito dell'infanzia è al li-mite di ciò che possono ottenere i nostri sforzi, ma possiamo preparare in noi le disposizioni, che ne sono gli elementi e che renderanno possibile l'azione dello Spirito, il solo capace di formare in noi un cuore vivo di figlio di Dio.

[René Voillaume, *Noi sulle strade del mondo*, p.182-183]

SALMODIA [John Wesley] **Cambia la mia vita nella tua.**

[Tu, Signore, sei nostro Padre: noi siamo argilla e Tu colui che ci da forma. Tutti noi siamo opera delle tue mani (Is. 64,7)]

Il Padre di misericordia ha creato le nostre anime, *
per rendere più nobili le creature.

Il Figlio mi ha concesso la libertà, *
possa io goderla per sempre:

contemplarti faccia a faccia, *
trionfare nella tua grazia salvatrice;
compiere la tua Volontà con dedizione appassionata, *
illuminarmi del tuo perfetto Amore.

Padre, ascolta il tuo figlio, riconciliato in Cristo, *
rivestito di grazia e gioia, di pace e potenza,
rivestito di tutte le benedizioni dall'Alto, *
di tutta la vita del cielo dell'amore.

Vita divina, cambia la mia nella tua vita, *
scendi nell'anima mia, portale vita e pienezza;
che io non viva più fin d'ora, *
ma vivi Tu stesso nella mia carne.

Spirito santo, fissa la dimora nel tuo tempio, *
possa sentire la tua presenza, forte, stabile e chiara.
Donati ora a me, Sorgente della vita, *
scorri eternamente nel mio cuore.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

pres.: Dio, Tu sei per noi Padre e Madre e Tutto: noi ti ringraziamo per questo tuo ricondurci fra i più piccoli e i più amati, per il crollo salvifico della nostra confu-

sione e ragione. Dispersi e disorientati, come neonati dobbiamo ricominciare da capo; come bambini rallegrarci dei tuoi doni, come fanciulli essere riconoscenti. Come figli tuoi, sperare tutto da te.
ass.: *Amen*

Testimoni

La parola di Dio non la si porta in capo al mondo in una valigetta: la si porta in sé, la si porta su di sé. Non la si ripone in un angolo di se stessi, nella propria memoria, come ben sistemata su un ripiano di un armadio. La si lascia andare sino al fondo di sé, sino a quel cardine su cui fa perno tutto il nostro essere. Non si può essere *missionari* senza aver fatto in sé questa accoglienza franca, larga, cordiale alla Parola di Dio, al vangelo. La tendenza vivente di questa Parola è di farsi carne, di farsi carne in noi. E quando siamo così abitati da lei, siamo atti a diventare *missionari*. Ma non inganniamoci. Sappiamo che è gravosissimo ricevere in sé il messaggio intatto. È per questo che tanti di noi lo ritoccano, lo mutilano, lo attenuano. Si prova il bisogno di metterlo alla pari con la moda del giorno, come se Dio non fosse alla moda tutti i giorni, come se si potesse ritoccare Dio. Se il prete-missionario è il portavoce della “voce di Dio”, noi, missionari senza presbiterato, della Parola di Dio siamo una specie di sacramento.

Una volta che abbiamo conosciuto la Parola di Dio, non abbiamo il diritto di non riceverla; una volta ricevuta, non abbiamo il diritto di non lasciarla incarnare in noi; una volta incarnata in noi, non abbiamo il diritto di conservarla per noi: da quel momento noi apparteniamo a coloro che l’attendono. Il tempo dei martiri va e viene, ma il tempo dei testimoni dura incessantemente e “*testimoni*” vuol dire “*martiri*”. Questa incarnazione della Parola di Dio in noi, questa docilità a lasciarsi modellare da essa è quel che chiamiamo *la testimonianza*. Se la nostra testimonianza è spesso così mediocre è perché non comprendiamo che per essere testimone occorre lo stesso eroismo che per essere martire. Per prendere la Parola di Dio sul serio bisogna che in noi ci sia tutta la forza dello Spirito Santo, tutto lo Spirito Santo nel nostro povero cuore, l’amore grande come Dio che batte in noi, come un mare che volesse a vi-va forza straripare, distendersi, penetrare in tutti gli esseri impermeabili, senza uscita. Poter percorrere tutte le strade, sedersi in tutti i tram, salire tutte le scale, portare il Signore ovunque: ci sarà bene qua e là un’anima che avrà conservato la sua fragilità umana di fronte alla grazia di Dio, un’anima che avrà dimenticato di corazzarsi di oro o cemento.

Questo Amore che abita in noi, questo Amore che splende in noi, perché non ci modella? Signore, questa scorza che mi copre non sia uno sbarramento almeno per te. Passa, Signore. Questa donna così triste di fronte a me: ecco le mie labbra perché Tu le sorrida. Questo bambino quasi grigio, tant’è pallido:

ecco i miei occhi, perché Tu lo guardi. Quest’uomo così stanco: ecco il mio corpo, perché Tu gli dia il mio posto; e la mia voce perché Tu gli dica dolcemente: “*Siediti*”. Questo ragazzo, così fatuo, così sciocco, così duro: prendi il mio cuore per amarlo, più fortemente di quanto non gli sia mai accaduto. Missioni nel deserto, missioni senza fallimento, sicure, ove si semina Dio in mezzo al mondo, certi che in qualche parte germinerà, perché: “*ove non c’è amore, mettete amore e raccoglierete amore*”.

[Madeleine Delbrêl, *Noi delle strade*, p. 73-74]

SALMODIA [Madeleine Delbrêl] **Dite: Padre nostro, che sei nei cieli.**

[Possiamo dormire nella tua volontà, dolce Dio di pace? Tu tieni nelle tue mani più del battesimo: i frutti e le tre virtù e i sette doni; fa divampare nel nostro deserto la tua fiamma meravigliosa, purificaci e guidaci nella nuova notte con la potenza di Elia e trova per noi la sommità d’amore e preghiera che la Sapienza esige da noi, Amico della Sposa (Thomas Merton)]

Chi dice: *Padre nostro che sei nei cieli*, *
e vive da figlio della terra è un mentitore.
Per smettere di essere mentitore, *
bisogna che si converta.

Le nostre radici sono in terra: *
bisogna piantarle in cielo.

Perché l’albero della nostra vita *
spinga i suoi rami verso terra
e gli uccelli vi possano nidificare, *
bisogna piantare le radici in cielo.

La croce di Pietro capovolta *
è l’immagine di ogni vita evangelica.
La vita cercata vicino al Padre *
ci costituisce in una giovinezza sempre rinnovata.

La forze, che domandiamo al nutrimento terreno, *
le energie, chieste alle medicine umane,
rianimano la nostra debolezza, *
ma la lasciano incurabilmente debole;

quando la nostra debolezza grida verso Dio *
diventa il luogo del Dio forte.

Quando volgiamo verso Dio il nostro cuore, *
Egli ci dona quel *cuore di carne*,
che accende dello stesso Fuoco divino *
ogni cosa che tocca.

Dire *Padre nostro* secondo verità *

è rinunciare al cammino della morte dentro di noi,
per lasciarsi nascere *
alla vita eterna di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio, *
e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen

pres.: Signore, abbiamo cantato tutta questa notte santa. Ogni particella del nostro essere si è risvegliata alla tua Vita. Trasfigura nella luce le nostre menti e i nostri cuori. Il nostro canto è stato un combattimento contro la durezza e la tenebra delle nostre anime. Illuminaci: la tua luce vinca le tenebre; la nostra illuminazione sia l'avanzamento della tua luce in noi e nell'umanità. L'aurora con la sua luce ci dia la certezza che abbiamo vinto.

ass.: *Amen*

aspersione

pres.: Signore, degnati di benedire quest'acqua e ravviva in noi il ricordo del nostro battesimo perché –santificati dal tuo Spirito- possiamo partecipare alla tua gloria.

ass.: *Amen*

processione in chiostro

[guida: Chi riceve lo Spirito e ne diventa dimora, è *inviato al mondo* come testimone del Risorto. La conclusione della veglia vuol essere il simbolo del nostro *pellegrinaggio quotidiano*: usciremo invocando lo Spirito dalla porta principale della basilica –incontro al mondo degli uomini, *luogo della nostra testimonianza*–; compiremo il giro del chiostro –simbolo della terra: *siamo inviati a tutta la terra*- e ci fermeremo presso il pozzo –*simbolo di Cristo*- dove i cresimandi accenderanno il *fuoco nuovo*, memoriale della discesa dello Spirito. Mentre il fuoco splenderà e illuminerà la notte, invocheremo ancora lo Spirito sui giovani candidati al sacramento della confermazione. Ad essi sarà consegnato un messaggio che li accompagni in questa notte in attesa della discesa dello Spirito domani, nella eucaristia.]

canto processionale

rit.: *Vieni, vieni, Spirito d'amore ad insegnar le cose di Dio.*

Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose, che Lui ha detto a noi.

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo, vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo la bontà di Dio per noi. **Rit.**
2. Vieni, o Spirito, dai quattro venti e soffia su chi non ha vita;
Vieni, o Spirito, e soffia su di noi, perché anche noi riviviamo. **Rit.**
3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare, insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via, insegnaci Tu l'unità. **Rit.**

accensione del fuoco preghiera finale

pres.: Viva icona di ogni creatura orante, santa Maria, schiudi tu e sorreggi la nostra preghiera, perché con dolcezza e forza, riemerge lo Spirito nelle nostre singole vite, già in attesa del suo Vento salutare. E canta con noi e per noi:

donne: *O Santo Vento, amoroso respiro ed alito appassionato di Cristo, energia vitale scaturita per noi e trasmessa, come fiotto fecondante dalla santa Croce; scesa in pace e gioia come un soffio creatore sui discepoli del risorto chiusi nel Cenacolo, smarriti e senza più fiducia nella vita. Rit.*

uomini: *O turbine di fuoco, che si abbatte con rombo potente, su ogni vecchia Gerusalemme, ravviva ancora la nostra brace, disperdendo le ceneri delle nostre paure e alimenta in noi inesausto l'ardore dell'Altissimo, sospingendoci ad incendiare della gioiosa notizia il mondo: Rit.*

donne: *O Vento santo, senza il cui soffio nulla esce dalla bocca veritiera di Dio, tu ci porti sempre struggenti echi della Parola eterna, carica di semi di vita nuova: insisti sempre, penetrante e suadente, anche quando non ci trovi nel silenzio necessario, aperto al tuo passaggio. Rit.*

uomini: *O aura di Bellezza, che sali alta e gioiosa dalle profondità divine, scendi ancora e plasma senza sosta nella luce, con sollecitudine materna, il volto di ogni umile uomo, aprendolo sempre in stupore nuovo al sacro fascino del cosmo, libro aperto di ogni Sapienza. Rit.*

donne: *O quieta aria del Cielo,*

*che ogni notte effondi sulla terra la divina rugiada,
intenerisci sempre ognuna delle nostre zolle,
per poter accogliere, come in grembo fedele,
e far germogliare con tenace pazienza,
tutti i semi dei tuoi sette splendidi doni. Rit.*

uomini: *O Memoria salutare dell'Eterno e dolcissimo Desiderio,
che ci rendi frementi di nostalgia e grati,
mentre rapido giungi all'improvviso
e subito scompari,
facci tutti alla fine, vento nel vento,
-ognuno ancora in Missione-
vento nel tuo Vento. Rit.*

**consegna del messaggio ai cresimandi
congedo**

pres.: Nel grembo silenzioso di questa santa notte,
come in Maria, arca della nuova alleanza,
lo Spirito fecondi i vostri cuori,
perché in essi rinasca al mondo Cristo.
Custodite nel cuore la Parola che salva.

ass.: *Rendiamo grazie a Dio.*